

Pioniere, carismatico, alla scoperta di nuove frontiere

Ho accolto con molto piacere e riconoscenza l'invito di contribuire con un breve articolo alla pubblicazione in onore di don Ferdinando Colombo. È un piccolo omaggio a un amico salesiano che ho avuto la fortuna e la grazia di conoscere, ammirare e con cui collaborare anche in stretto rap-

porto per lo sviluppo delle missioni salesiane. Lo faccio attraverso qualche ricordo personale.

La prima volta che incontrai don Ferdinando fu verso la fine degli anni ottanta (forse nell'estate del 1988), in una città africana ben conosciuta, Nairobi, capitale del Ke-

nya: lui ritornava da una esperienza di accompagnamento di volontari laici nel Rwanda, volontari, se ben ricordo, legati alla parrocchia salesiana di Bologna, di cui lui era parroco. Notai subito che lui era l'anima di quel gruppo e che trasmetteva entusiasmo per nuove frontiere della missione salesiana.



Non nascondo che nutro anche delle perplessità sul quel modo di inserirsi dal di fuori nelle missioni salesiane dell'Africa o di altre parti del mondo, con presenze saltuarie e di poca durata. Avevo in mente solo il modello della vocazione missionaria "ad vitam". I miei contatti con don Colombo continuarono solo per corrispondenza e gli offrii, su sua richiesta, una breve storia della mia scelta missionaria per la rivista del VIS di quel tempo. Durante i miei 12 anni di servizio di coordinamento e animazione delle missioni salesiane nel mondo il nostro rapporto crebbe in quantità e qualità, direi quasi con frequenza giornaliera. Lì ebbi occasione di scoprire la grandezza e la solidità dell'impostazione del laicato missionario salesiano, con sede al VIS di Roma, San Callisto.

Lui certamente è stato il pioniere, direi il carismatico nel senso giusto (colui che riceve un dono speciale dallo Spirito per la crescita spirituale della comunità, in questo caso, della dimensione laicale delle missioni). Aveva intuito dell'urgenza della missione, credeva nella vocazione laicale sia a lunga che a breve scadenza, organizzava seri programmi di preparazione professionale e spirituale, supportava direttamente o indirettamente l'organizzazione economica e finanziaria, era rapido negli interventi di gravi necessità, visitava spesso personalmente o attraverso altri, specialmente con l'aiuto del Presidente Antonio Raimondi, i missionari nei vari Paesi

del mondo, era in comunione con le autorità della Congregazione, credeva nella collaborazione d'insieme e nell'unità carismatica. Era inamovibile nelle linee essenziali del progetto VIS, anche a costo di lunghi e faticosi dialoghi volti a raggiungere una convergenza, era flessibile e comprensivo verso i limiti dei volontari, del VIS in generale, e anche della differente percezione che i Salesiani avevano nei suoi riguardi e nei riguardi del VIS. Non dimenticherò mai la gioiosa presenza del VIS nella annuale celebrazione della spedizione missionaria attraverso l'organizzazione dell'Harambée; quanti laici hanno ricevuto il crocifisso missionario a Torino allargando in modo profetico la prima spedizione missionaria organizzata da Don Bosco. Don Ferdinando è stato anche in questo un precursore: sono convinto che Don Bosco abbia approvato a pieni voti l'inclusione di volontari laici nella spedizione missionaria annuale.

Oggi si parla molto di "rifondare la vita religiosa" e si indicano i vari campi in cui la vita religiosa dovrebbe ritrovarsi per rinascere, quali per esempio: apertura delle comunità ai laici non solo come collaboratori ma come co-partecipanti in attività ed esperienza comunitaria, apertura all'inculturazione sia del vicino territorio sia di oltre frontiera, apertura al mondo dell'emergenza e della

marginalità sia come intervento educativo-evangelizzatore, sia come esperienza di comunione.

Ecco, in don Ferdinando queste dimensioni erano chiare nelle sue convinzioni e nella sua prassi. Ha aperto realmente una nuova frontiera e la Congregazione deve essergli grata. Ricordo che qualche volta mi manifestava la sua apprensione per il futuro del VIS, era un timore che si portava dentro e che comunicava ai responsabili con la cura che un padre ha verso la sua creatura. Sono contento che adesso don Ferdinando concluderà il suo mandato con la certezza che il VIS non solo continuerà ma che ha già età sufficiente e matura esperienza per andare oltre.

Grazie don Ferdinando per il dono che la tua persona è e continuerà ad essere per la Congregazione salesiana, per le missioni e per i laici nati con inquietudine di mondialità missionaria. Che il Signore ti benedica e ti conceda gioia e armonia.

Tuo don Luciano Odorico
(Salesiani Don Bosco, Port Moresby,
Papua New Guinea)

